

Geografia e patrimonio



NUOVA
SERIE
27 / 2025

Memorie
Geografiche

27

MEMORIE GEOGRAFICHE

V edizione delle Giornate di studio "Geografia e ..."
Vercelli, 27-28 giugno 2024

Geografia e patrimonio

a cura di
Stefania Benetti, Stefania Cerutti, Giacomo Pettenati



Geografia e patrimonio è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-94690170

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:

Raffaella Afferni (Università del Piemonte Orientale), Fabio Amato (Università di Napoli L'Orientale, Consiglio SSG), Stefania Benetti (Università del Piemonte Orientale), Valerio Bini (Università di Milano, Consiglio SSG), Cristina Capineri (Università di Siena, Consiglio SSG), Stefania Cerutti (Università del Piemonte Orientale), Egidio Dansero (Università di Torino, Consiglio SSG), Domenico de Vincenzo (Università di Cassino, Consiglio SSG), Francesco Dini (Università di Firenze, Consiglio SSG), Carla Ferrario (Università del Piemonte Orientale), Michela Lazzeroni (Università di Pisa, Consiglio SSG), Mirella Loda (Università di Firenze, Consiglio SSG), Monica Meini (Università del Molise, Consiglio SSG), Andrea Pase (Università di Padova, Consiglio SSG), Giacomo Pettenati (Università del Piemonte Orientale), Elisa Piva (Università del Piemonte Orientale), Filippo Randelli (Università di Firenze, Consiglio SSG), Marcello Tadini (Università del Piemonte Orientale).

Comitato organizzatore:

Stefania Cerutti (Università del Piemonte Orientale), Stefania Benetti (Università del Piemonte Orientale), Giacomo Pettenati (Università del Piemonte Orientale), Raffaella Afferni (Università del Piemonte Orientale), Carla Ferrario (Università del Piemonte Orientale), Elisa Piva (Università del Piemonte Orientale), Marcello Tadini (Università del Piemonte Orientale).



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

© 2025 Società di Studi Geografici
Via San Gallo, 10
50129 - Firenze

DONATELLA PRIVITERA*

IL PATRIMONIO SILENZIOSO DEI CIMITERI: LUOGHI TERAPEUTICI DI CULTURA, ARTE E TURISMO

1. INTRODUZIONE. – Il contributo esplora i siti immersivi dei cimiteri, sondando le diverse sfaccettature del patrimonio culturale ivi presenti, nonché le influenze contemporanee plasmate dal turismo in questi luoghi. I cimiteri sono un riflesso dei valori, della storia, della memoria e della composizione delle comunità umane. Impiegando una metodologia di ricerca qualitativa, il caso di studio funge da lente per indagare l'intricata interazione tra gli spazi cimiteriali e la realtà socio-culturale di tali luoghi. Sorprendentemente, il cimitero si rivela come un rifugio tranquillo e terapeutico, che offre ai visitatori l'opportunità di rilassarsi e alleviare lo stress della vita. Sarà vero? Tradizionalmente associati alla riverenza, solennità, religiosità e alla commemorazione, questi siti attualmente subiscono una trasformazione stimolata dalle influenze contemporanee, in particolare le tendenze del *dark tourism* (Stone e Sharpley, 2008). I viaggiatori, alla ricerca di elementi artistici, architettonici, storici ma anche naturali esplorano i cimiteri, talvolta guidati da un desiderio di un'esperienza autentica per approfondire le narrazioni inquietanti che circondano morti tragiche e violente, anche di personaggi famosi. Questi luoghi emergono come spazi in cui le emozioni represses possono essere affrontate, offrendo un approccio variegato al concetto di morte. Mentre i paesaggi terapeutici hanno attirato un'attenzione significativa in letteratura, le qualità terapeutiche dei cimiteri sono state relativamente trascurate. Camminare è terapeutico (Gatrell, 2013), una passeggiata lungo i viali di un cimitero potrebbe essere terapeutica. Attraverso una revisione bibliografica, l'analisi del sito web, la visita in loco ed interviste con i visitatori (sebbene in numero limitato) ed i gestori, lo studio svela nuove prospettive e percezioni insieme all'affermazione del necroturismo in un caso studio quale il cimitero acattolico presente nella città di Roma. I primi risultati dell'analisi contribuiscono ad una maggiore consapevolezza e conoscenza di questi luoghi quali spazi pubblici multifunzionali.

2. IL CIMITERO QUALE SPAZIO PUBBLICO TERAPEUTICO. – L'uso dei cimiteri per scopi ricreativi e turistici non è ancora del tutto accettato né largamente diffuso a livello globale (Mariott, 2024). Tuttavia, il loro fascino come "giardini" o "parchi" e come spazi turistici è strettamente legato a diversi fattori. Da un lato, le caratteristiche botaniche e il verde presente nei cimiteri influenzano significativamente la loro attrattiva per i visitatori (Buch *et al.*, 2024). I siti cimiteriali, infatti, ospitano un'impressionante varietà di specie, con una notevole presenza di quelle rare e protette (Kowarik *et al.*, 2016). È ampiamente riconosciuto che gli spazi verdi urbani, compresi i cimiteri, contribuiscono alla mitigazione degli eventi climatici estremi, al miglioramento dell'adattamento e della resilienza urbana, alla conservazione della biodiversità e al benessere psicofisico delle persone (Konijnendijk, 2024).

Dall'altro lato, un cimitero diventa uno spazio turistico di rilievo quando supera il suo scopo originario di luogo di commemorazione dei defunti, attirando visitatori grazie a elementi architettonici, naturali o artistici, alle tombe di celebrità o a siti di valore culturale e storico (Sallay *et al.*, 2022). Alcuni cimiteri ospitano persino eventi originali o sociali, come lezioni di yoga. Infatti, le visite ai cimiteri possono avere molteplici motivazioni e target di pubblico (Margry, 2008). Possono essere il motivo principale del viaggio oppure parte di un itinerario più ampio. In base allo scopo, i turisti possono essere suddivisi in diverse categorie: ancestrale, quando si visitano le tombe dei propri familiari; culturale, per omaggiare personaggi celebri come scrittori, attori, poeti o musicisti; nazionale o patriottico, in visita a memoriali o sepolture di eroi nazionali; naturale, per apprezzare i parchi e i giardini annessi; politico, per esplorare le tombe di figure istituzionali come re, presidenti o primi ministri; religioso, quando le tombe assumono un significato spirituale, sacro. Inoltre, numerosi cimiteri organizzano eventi culturali, concerti, conferenze, spettacoli di danza e musica a tema. Ad esempio, all'"Hollywood Forever Cemetery" di Los Angeles è possibile assistere a proiezioni di classici del cinema. Altri cimiteri sono diventati set cinematografici, mentre alcuni propongono visite notturne a lume di lanterna o attività educative per le scolaresche durante la Settimana Europea dedicata alla scoperta dei cimiteri (www.significantcemeteries.org).



In realtà, i cimiteri possono essere visti come spazi pubblici multifunzionali e polimorfi, particolarmente significativi nelle aree urbane, dove si possono individuare differenti tipi di ospiti/visitatori. In primo luogo, ci sono i defunti ovvero i residenti del cimitero. In secondo luogo, gli utenti/fruitori viventi, ovvero coloro che sono in lutto. In terzo luogo, i visitatori/turisti generici o motivati da specifiche finalità (es. tombe di celebrità; religione; spiritualità interiore). Tutte queste diverse prospettive di visite rendono i cimiteri uno spazio conteso in cui “la cultura popolare, il turismo globale, il neo-tribalismo, l’individualismo e la religione si fronteggiano” (Margry, 2008, p. 170).

Molti studiosi si soffermano sull’importanza di visitare luoghi di atrocità, incidenti, disastri naturali o cimiteri legati a concetti quali: patrimonio dissonante, turismo e patrimonio oscuro. In particolare, il turismo oscuro o *dark tourism* enfatizza l’implicazione delle dimensioni emotive e cognitive nelle esperienze dei turisti (Light, 2017). In realtà, il turismo oscuro è un fenomeno sociale che comprende il consumo turistico di luoghi associati alla morte, alla tragedia e alla sofferenza dove la morte viene “mercificata”, dove i souvenir di ricordi tragici quali ad esempio i selfie vengono venduti ovvero condivisi per il consumo turistico (Foley e Lennon, 1996; Stone e Hartmann, 2018). Tuttavia, lo sviluppo di siti oscuri quale potrebbe essere un campo-santo potrebbe avere successo ed essere utile per sviluppare un tipo alternativo di turismo in una destinazione concentrata sul tempo libero (es. turismo scolastico educativo, di apprendimento e la commemorazione di eventi o personaggi del passato) (Panayidou *et al.*, 2024). Inoltre, il cimitero è interpretato come un patrimonio culturale dissonante: la dissonanza è implicita nella natura stessa del patrimonio, ci sono monumenti, pratiche o memorie che meritano un’attenzione specifica per l’origine e le caratteristiche (Kačerauskas, 2023) ma nonostante ci sia il desiderio di contribuire a ricordare la storia (Lähdesmäki *et al.*, 2019) questo crea un retaggio dissonante, a volte polemico (Turnbridge e Ashworth, 1996; Graham *et al.*, 2000), inevitabilmente presente nei cimiteri, memoriali o siti militari.

Il ruolo del senso del luogo è centrale per le esperienze di benessere dei soggetti umani attraverso complesse interazioni tra fattori fisici, mentali, emotivi, spirituali e ambientali e possono arrivare ad essere compresi e vissuti come terapeutici. Infatti, il senso del luogo contribuisce al benessere individuale favorendo un sentimento di appartenenza, identità e connessione, che può influenzare in modo significativo la salute mentale ed emotiva (Gatrell, 2013; Butterfield e Martin, 2016), contribuendo ad una maggiore soddisfazione personale della vita. Ad esempio, alcuni studi hanno dimostrato che le destinazioni rurali con la varietà di risorse ambientali, offrono agli individui un’opportunità di connettersi strettamente con la natura e gli stili di vita rurali, contribuendo anche al benessere emotivo e cognitivo delle persone, aumentandone l’attrattiva come destinazioni turistiche (Jepson e Sharpley, 2015). Inoltre, gli ambienti percepiti come sicuri, esteticamente gradevoli e significativi possono favorire il rilassamento e il recupero dallo stress diventando terapeutici: un esempio sono il santuario affettivo riferito a uno spazio di ritiro fisico ed emotivo, così come i “terzi luoghi” (Doughty, 2023, p. 5) distinti tra la casa (primo luogo) ed il lavoro (secondo luogo). In particolare, è degno di nota il fatto che le esperienze in luoghi terapeutici incoraggiano sentimenti di benessere tra i loro utenti (Finlay *et al.*, 2015), e spesso includono esperienze di quiete e riflessione interiore. L’immobilità terapeutica è anche uno stato affettivo caratterizzato da una modalità che si concentra sulle sensazioni del corpo in atto, ed è associata a sentimenti, emozioni di calma, pace e di collocazione del sé in una prospettiva più ampia (Doughty, 2023).

Le qualità terapeutiche dei cimiteri sono state relativamente approfondite (Skår *et al.*, 2018). I cimiteri, se intesi come luoghi terapeutici, forniscono un temporaneo senso di evasione, uno spazio sicuro per l’espressione di sé, la contemplazione e la conversazione intima anche con i defunti o i loro cari. Invero, i cimiteri potrebbero essere intesi non anche come luoghi tristi o oscuri, ma, piuttosto, come attrazioni legate al patrimonio storico, all’arte e ad un particolare spazio pubblico condiviso: edifici storici, viali alberati; musei che incarnano la morte e la sofferenza mostrando resti umani ovvero sentimenti contrastanti (Alberti *et al.*, 2011), ma anche la pace, il silenzio, la quiete; spazi di “ritmo dinamico in continua evoluzione e che riflettono leggi, norme e pratiche mutevoli” (House *et al.*, 2023, p. 2).

3. IL CASO STUDIO: IL CIMITERO ACATTOLICO. – Il Cimitero acattolico è un sito privato ma gestito in conformità con le normative nazionali e comunali riguardanti i cimiteri e i siti storici, nello specifico un consiglio di ambasciatori stranieri (residenti a Roma) è responsabile in ultima istanza del suo funzionamento. È un esempio di gestione di un patrimonio storico contemporaneo basato su donazioni dei parenti dei defunti, volontari, turisti ma anche da tour operator che organizzano visite educative, esperienze diverse a gruppi di turisti. In questo sito è presente la più alta densità di tombe di personaggi famosi di differenti nazionalità e variegati mestieri, da pittori, storici, scultori, caduti in guerra e studiosi insieme a diversi diplomatici: i poeti Shelley e

Keats, l'unico figlio di Goethe, il noto politico Gramsci, lo scrittore Camilleri e tante altre tombe di cristiani ortodossi, ebrei, musulmani ivi compresi non credenti. La caratteristica di questo cimitero è appunto essere l'approdo di molti forestieri, non italiani, di diversa provenienza ed estrazione sociale, non necessariamente cattolici, che si sono trovati a morire lontani "da casa" e/o scegliere di "dormire" in terra straniera diventando residenti di un luogo a loro caro. Gli epitaffi delle lapidi presenti sono espressione dei numerosi credi religiosi e di differenti personalità, dove gli ospiti permanenti condividono giorno e notte e "tutti hanno una storia da raccontare" (Stanley-Price, 2014, p. 76). I differenti stili delle tombe segnano il tempo della storia, con le sue tragedie come quella degli esuli russi costretti a fuggire dopo la rivoluzione comunista, e della giovane attrice Lee morta dopo un incidente stradale. Piccole, grandi storie di soggetti umani perlopiù sconosciuti ma anche noti, che hanno deciso di farsi seppellire qui, lontano dalla terra di nascita ma vicini alla pace eterna.

Per anni è stato conosciuto quale cimitero protestante, il cimitero degli inglesi, dei non cattolici romani sebbene vi siano sepolti anche non credenti, rappresentando un esempio di tolleranza e pluralismo. Gli abitanti del cimitero acattolico sono divisi in aree del "cimitero vecchio" e del "cimitero nuovo" (dal 1822), rispettivamente con più croci e tombe più remote con altre recenti, anche per via dell'adozione di politiche di riesumazione e riutilizzo considerate le scadenze delle concessioni (in genere trenta anni).

L'area in cui insiste il cimitero trae nome dal sepolcro a forma piramidale di Caio Cestio, un alto funzionario romano del 18-12 a.C., a cui sono vicini e collegati altri antichi monumenti (le mure Aureliane e la porta San Paolo del 271 d.C. insieme all'artificiale monte Testaccio e la Polveriera costruita nel 1752) che certamente hanno richiamato l'attenzione dei visitatori anche sul cimitero (Stanley-Price, 2014, p. 5). Un giardino caratterizzato da cespugli di fiori stagionali profumati e piante sempre verdi, continuamente curato, nasconde in parte le tombe ma allo stesso tempo abbellisce "le forme svariate assunte dal candore dei monumenti in pietra" (*ibid.*, p. 6). La presenza abbondante di presenze di specie fiorite quali rose, glicini e camelie insieme agli alti cipressi e pini rappresenta e caratterizza il cimitero (Fig. 1), come se fosse un camposanto inglese in terra italiana, quale un luogo di tranquillità e pace, lontano dall'idea di un luogo di "morte".



Fonte: foto dell'autrice, 2024.

Fig. 1 - Veduta panoramica di un'area del cimitero acattolico

Il sito virtuale on-line (www.cemeteryrome.it) è ben costruito e pieno di dettagli, dalla storia agli eventi organizzati, incluso il database per trovare la tomba dei sepolti nel cimitero. Anche la newsletter titolata *Friends of the Non-Catholic Cemetery in Rome*, pubblicata e stampata due volte l'anno, in lingua inglese, riporta numerose notizie storiche, contemporanee e focus su eventi, commemorazioni ma anche obiettivi e sfide di crescita del sito.

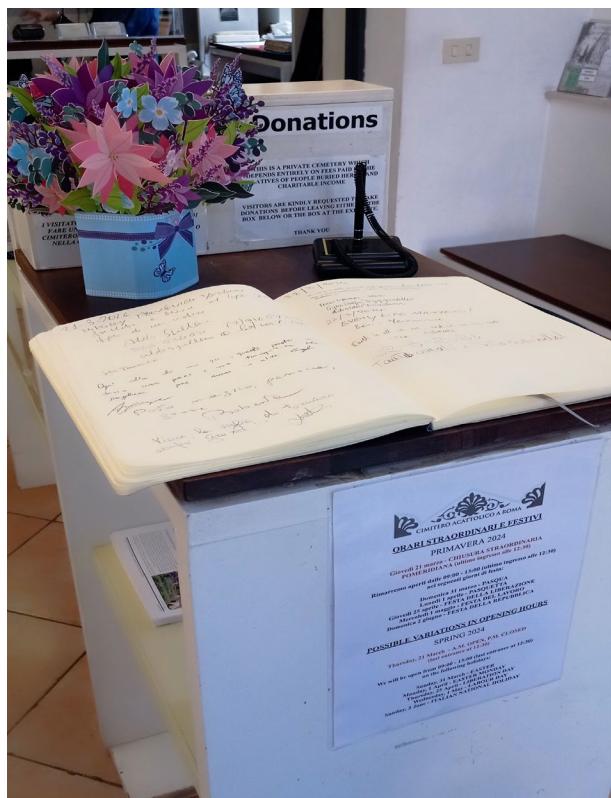
3.1 *Visitare e percepire il camposanto.* – La scelta di tale caso studio ha condiviso l’idea di testimoniare il “presente” dell’esperienza attraverso processi multivocali fondati su incontri osservativi utili per trasformare le discussioni teoriche e concettuali di emozioni e affetti in strategie di gestione del patrimonio più pratiche (Burlingame, 2019), nello specifico una visita in loco, la lettura di note sul registro dei ricordi dei visitatori, lo scatto di fotografie che immortalassero la percezione della bellezza del paesaggio, l’annotazione delle reazioni dei visitatori-turisti intervistati (20 adulti tra cui 6 di nazionalità italiana e 14 inglese), le recensioni di viaggio di turisti e di conseguenza le osservazioni online di video e foto nelle piattaforma di Tripadvisor (766 recensioni con 4,5 di punteggio su 5; marzo 2014-febbraio 2024), lo studio di una varietà di documenti e rapporti secondari. Inoltre, sono state realizzate interviste semi-strutturate con testimoni privilegiati nelle figure di: incisore, direttore, segretario, operatrice del centro visitatori, giardiniere.

La necessità di riportare alcune testimonianze degli intervistati conduce alla dimostrazione di come gli effetti del paesaggio cimiteriale abbinato alle caratteristiche della fruizione del luogo abbiano risvolti terapeutici sul benessere fisico, mentale e sociale dei visitatori. In particolare dalle interviste ai gruppi di visitatori/turisti sono scaturiti i motivi della visita al cimitero (le percentuali sono puramente indicative): per il 30% di essi l’apprezzamento del patrimonio storico-culturale è stato l’unico scopo della visita in particolare per gli escursionisti italiani che più volte si sono trovati a visitare la città di Roma; il 20% di essi per visitare le tombe dei membri della famiglia ed allo stesso tempo apprezzare l’ambiente di pace e serenità del parco ed i giardini adiacenti, lontani dalla frenesia della città; altri per ritrovare le tombe di personaggi illustri come i poeti romantici inglesi John Keats e Percy Bysshe Shelley, e leggere allo stesso tempo gli epitaffi ed apprezzare l’arte funeraria delle pietre tombali considerato che le lapidi sono opere d’arte, con iscrizioni poetiche e simbolismi legati alle diverse culture e religioni rappresentate. Inoltre, essendo il cimitero un’oasi verde, con cipressi, piante mediterranee e fauna locale ovvero la presenza di gatti che contribuiscono al suo fascino, invita i visitatori a riflettere sulla caducità della vita, sull’eredità culturale e sull’importanza della memoria e della prospettiva sul tempo. Non di meno la destinazione rappresenta un’esperienza alternativa per coloro che desiderano esplorare luoghi non proprio turistici ma autentici, per un’esperienza intima, religiosa, diversa e toccante.

“Percorriamo i sentieri come se fossimo in un giardino storico, ci fermiamo davanti a una tomba e facciamo piccoli gesti di misericordia leggendo le lapidi; è un modo per riflettere sul tempo, sulla morte, sulla vita”, raccontano una coppia di anziani che passeggiano lungo i viali lindi del cimitero. “Può far innamorare della morte sapere che si dovrebbe essere sepolti in un luogo così dolce”, afferma una signora inglese anziana sorridente sebbene dall’aria malinconica.

Guardando al possibile benessere fisico, l’idea che scaturisce dalle interviste realizzate sfugge a classificazioni o affermazioni ma rivela un’idea di apprezzamento della natura come scelta di un luogo tranquillo dove poter riposare, leggere, pensare in funzione dei benefici che scaturiscono dall’attività fisica esercitata, piuttosto che di un esercizio fisico strutturato: in questo cimitero il “rapporto con la natura è importante, sentire il cinguettio degli uccelli, giocare con i gatti e pensare al paradosso che qui vicino c’è la stazione della metropolitana dove milioni di persone ogni giorno corrono”, si legge in una recensione sulla piattaforma di Tripadvisor di una trentenne romana che apprezza il cielo azzurro, il verde brillante del prato insieme al silenzio che fa riflettere sui valori della vita.

Gli aggettivi quali commovente, toccante, magico, profondo, silenzio, rispetto, affascinante si ritrovano più volte nelle recensioni dei visitatori che hanno trascritto le loro impressioni nel registro dei ricordi sito presso il centro dei visitatori all’entrata, dove è possibile comprare qualche libro, guide, leggere le newsletter o anche solo ammirare delle cartoline (Fig. 2).



Fonte: foto dell'autrice, 2024.

Fig. 2 - Il libro dei ricordi dei fruitori presso il centro dei visitatori

“Un posto così speciale con una storia così speciale merita assolutamente una visita”, scrive una visitatrice italiana venuta in pellegrinaggio storico presso la tomba di Gramsci (1891-1937), fondatore del partito comunista, e ne decanta le gesta sebbene il diritto di essere sepolto nel cimitero acattolico fu concesso alla moglie che essendo di religione russa ortodossa aveva titolo ad avere una tomba di famiglia (www.internationalgramscisociety.org). “Traspare qualcosa di misterioso ma allo stesso tempo rassicurante e poetico”, apprezza ad alta voce un visitatore dall’accento straniero che ha il desiderio di scambiare le sue percezioni sulla tomba di Joseph Severn (pittore inglese, 1789-1879): “il cimitero acattolico è un luogo in cui l’uomo riposa in pace tra piante bellissime, gatti, fiori, silenzio, serenità e soprattutto è circondato dal rispetto verso la morte. Abbiamo ammirato numerosi angeli, statue di grande espressività, lapidi eleganti, dediche d’amore eterno incise sul marmo; abbiamo respirato tranquillità, cultura, bellezza”.

Alcuni recensori non hanno apprezzato l’offerta volontaria di almeno cinque euro suggerita per la cura del luogo visitato, riportando sdegno nella recensione: “inaccettabile, senza ricevuta o biglietto facendola passare come offerta”; “questo luogo di armonia e cultura non merita assolutamente un biglietto da visita”. “Non è un museo ma semplicemente un cimitero ovvero un luogo pubblico, pur quanto interessante e ben curato”. Altri invece apprezzano la gentilezza delle operatrici al centro visitatori e degli addetti alla manutenzione: “le operatrici sono molto gentili e sorridenti mentre i giardinieri tengono questo cimitero in perfette condizioni e meritano davvero il contributo che il visitatore è invitato a lasciare all’uscita”.

Una giovane coppia di ragazzi chiede “please, a photo?”, sebbene sia indicato il divieto di scattare fotografie o filmati nessuno sembra rispettare i divieti: la mercificazione del luogo quale il cimitero per un ricordo da mettere sui social non rappresenta nulla di scandaloso a patto che i visitatori non siano inopportuni considerato il cimitero uno spazio multidisciplinare che offre un’esperienza significativa quale destinazione di memoria e rispetto per i morti ma anche per i vivi (Doyle, 2015).

Ogni anno molti eventi commemorativi si svolgono per le celebrazioni di personaggi storici (es. la Keats-Shelley House per la tomba del poeta Keats) quand’anche per promuovere il cimitero, le donazioni dei diversi organismi e la sua funzione internazionale, o anche il restauro di un monumento per valorizzare l’arte di alcuni sepolcri.

4. BREVI NOTE CONCLUSIVE. – Lo studio pur con i limiti e successivi sviluppi di approfondimenti in altri studi (Privitera, 2016; 2024) permette di giungere a riflessioni sulle intricate connessioni tra spazi, turismo, destinazioni e patrimonio culturale: il cimitero acattolico è un buon esempio come spazio multireligioso e culturale, ovvero spazio di integrazione tra i viventi – coloro che vanno in visita per i propri cari o comunque attratti da questi luoghi – ed i defunti che risiedono e dimorano in questi spazi. Quelle che in passato erano potenzialmente percepite come destinazioni oscure si stanno ora evolvendo in destinazioni “luminose” ovvero alternative, presentando sia sfide che opportunità in una società segnata dalla progressiva rilevanza di nuovi servizi per il tempo libero. Il cimitero sfruttando le favorevoli condizioni legate agli spazi naturali, è proiettato allo sviluppo di un prodotto turistico e di nuove esperienze per nicchie e segmenti di fruitori basati sulla valorizzazione del ricco patrimonio naturale, storico-artistico. È necessario superare la visione meramente simbolica della fruizione del patrimonio culturale come strumento di radicamento identitario, cercando di restituire spazio alla narrazione, al significato ed all’interpretazione come veicolo di memoria e conoscenza. Inoltre, date le caratteristiche naturali ed ecologiche il cimitero è un possibile e potenziale paesaggio terapeutico, dove la quiete, la solennità e l’attenzione alle modalità sensoriali di interazione con il paesaggio possono essere percepite come altamente emozionali, producendo talvolta distorsioni nella natura del turismo, che è prevalentemente associato all’intrattenimento ed al divertimento. Il riferimento è ai visitatori che si confrontano con il comportamento “turistico” degli altri, scattando selfie o comunque foto-ricordo dove lo scatto indica il disimpegno e condivisione in un luogo che eticamente è “silenzioso”. Tutto ciò può essere interpretato come segno di uno scopo non autentico, non degno ed irrispettoso per la visita di un cimitero, dove un soggetto vivente diventa maggiormente rilevante rispetto alla storia, al significato e pace del sito. Tuttavia, ciò potrebbe non essere, in particolare per il viaggiatore occasionale che si avvicina alla morte attraverso le parole incise sulle lapidi, al ricordo di personaggi noti quali idoli, in un dialogo silenzioso tra generazioni diverse dove a volte la morte, il sonno eterno potrebbe fare meno paura.

BIBLIOGRAFIA

- Alberti S.J.M.M., Bienkowski P., Chapman M.J. (2009). Should we display the dead? *Museum and Society*, 7(3): 133-149.
- Buch C., Hering D., Keil P. (2024). Drivers of plant biodiversity on cemeteries in the Ruhr Metropolitan Region (W Germany). *Urban Ecosystems*, 28(0). <https://doi.org/10.1007/s11252-024-01617-y>
- Burlingame K. (2019). Presence in affective heritagescapes: Connecting theory to practice. *Tourism Geographies*, 24(2-3): 263-283. <https://doi.org/10.1080/14616688.2019.1696882>
- Butterfield A., Martin D. (2016). Affective sanctuaries: Understanding Maggie's as therapeutic landscapes. *Landscape Research*, 41(6): 695-670. <https://doi.org/10.1080/01426397.2016.1197386>
- Doughty K. (2013). Walking together: The embodied and mobile production of a therapeutic landscape. *Health & Place*, 24: 140-146. <https://doi.org/10.1016/j.healthplace.2013.08.009>
- Doughty K. (2023). Therapeutic landscapes of stillness: Creating affective sanctuary through practices of cocooning and immersing. *Geografiska Annaler: Series B, Human Geography*, 1-15. <https://doi.org/10.1080/04353684.2023.2281558>
- Doyle S. (2015). The commodification of the cemetery: Burial spaces as multi-disciplinary spaces. In: *Heritage of Death International Conference*, Stockholm University, 10-11 September 2015. Testo disponibile al sito: <https://arrow.tudublin.ie/aaschadpcon/19> (consultato il 10 maggio 2024).
- Finlay J., Franke T., McKay H., Sims-Gould J. (2015). Therapeutic landscapes and wellbeing in later life: Impacts of blue and green spaces for older adults. *Health & Place*, 34: 97-106.
- Foley M., Lennon J.J. (1996). JFK and dark tourism: A fascination with assassination. *International Journal of Heritage Studies*, 2(4): 198-211. <https://doi.org/10.1080/13527259608722175>
- Gatrell A.C. (2013). Therapeutic mobilities: walking and "steps" to wellbeing and health. *Health & Place*, 22: 98-106.
- Graham B., Ashworth G.J., Turnbridge J.E. (2000). *A Geography of Heritage: Power, Culture and Economy*. New York: Routledge.
- House D., Beebejaun Y., Maddrell A., McClymont K. (2023). Temporalities of cemeteries: The tensions and flows of perpetuity and change in "slow" places. *Mortality*, 2(3): 1-16. DOI: 10.1080/13576275.2023.2170218
- Jepson D., Sharpley R. (2015). More than sense of place? Exploring the emotional dimension of rural tourism experiences. *Journal of Sustainable Tourism*, 23(8-9): 1157-1178. <https://doi.org/10.1080/09669582.2014.953543>
- Kačerauskas T. (2023). The dissonant heritage: The case of the Soviet memorial in Antakalnis cemetery, Vilnius. *International Journal of Heritage Studies*, 29(7): 728-741. <https://doi.org/10.1080/13527258.2023.2220292>
- Konijnendijk C.C., a cura di (2024). *Rethinking Green Spaces*. Cheltenham: Edward Elgar.
- Kowarik I., Buchholz S., von der Lippe M., Seitz B. (2016). Biodiversity functions of urban cemeteries: Evidence from one of the largest Jewish cemeteries in Europe. *Urban Green*, 19: 68-78. <https://doi.org/10.1016/j.ufug.2016.06.023>
- Lähdesmäki L., Passerini L., Kaasik-Krogerus S., van Huis I., a cura di (2019). *Dissonant Heritages and Memories in Contemporary Europe*. London: Palgrave Macmillan.
- Light D. (2017). Progress in dark tourism and thanatourism research: An uneasy relationship with heritage tourism. *Tourism Management*, 61: 275-301. <https://doi.org/10.1016/j.tourman.2017.01.011>
- Margry P.J. (2008). The pilgrimage to Jim Morrison's grave at Père Lachaise Cemetery: The social construction of sacred space. In: Margry P.J., a cura di, *Shrines and Pilgrimage in the Modern World. New Itineraries into the Sacred*. Amsterdam: Amsterdam University Press.
- Marriott J. (2024). "Not the right sort of visitors": Future challenges of cemetery tourism. In: Stone P.R., Wright D.W.M., a cura di, *The Future of Dark Tourism: Enlightening New Horizons*. Bristol: Chanell View Publications.
- Panayidou C., Christou P., Saveriades A. (2024). Dark tourism development in a leisure destination: The perceptions of the local community in Cyprus. *Journal of Heritage Tourism*, 1-20. DOI: 10.1080/1743873X.2024.2328721
- Privitera D. (2016). Cimiteri e turismo. Potenzialità e valorizzazione di un fenomeno in crescita. In *Bo. Ricerche e progetti per il territorio, la città e l'architettura*, 10: 265-273.
- Privitera D. (2024). Discovering Italian graveyards: Uncover the history, heritage, architectural marvels, nature and culture. In: *International Conference on Cemetery Studies*, Harokopio University of Athens, Atene, 18-20 April.
- Sallay Á., Mikházi Z.S., Gecséné Tar I., Takács K. (2022). Cemeteries as a part of green infrastructure and tourism. *Sustainability*, 14: 2918. <https://doi.org/10.3390/su14052918>
- Skår M., Nordh H., Swensen, G. (2018). Green urban cemeteries: More than just parks. *Journal of Urbanism: International Research on Placemaking and Urban Sustainability*, 11(3): 362-382. <https://doi.org/10.1080/17549175.2018.1470104>
- Stanley-Price N. (2014). *Il cimitero acattolico di Roma. La storia, le persone e una sopravvivenza lunga 300 anni*, trad. di Battaglia G. Roma: Tipografia Quintili.
- Stone P.R., Hartmann R. (2018). *The Palgrave Handbook of Dark Tourism Studies*. London: Palgrave Macmillan.
- Stone P.R., Sharpley R. (2008). Consuming dark tourism: A thanatological perspective. *Annals of Tourism Research*, 35(2): 574-595.
- Turnbridge J.E., Ashworth G.J. (1996). *Dissonant Heritage: The Management of the Past as a Resource in Conflict*. London: Wiley.

RIASSUNTO: Il contributo esplora i paesaggi immersivi dei cimiteri approfondendo le molteplici dimensioni del patrimonio culturale e le influenze contemporanee plasmate dal turismo di tali spazi di condivisione di morti e vivi. I viaggiatori esplorano i cimiteri alla ricerca di atmosfere artistiche, architettoniche, solenni, storici, del silenzio e della ricchezza naturale che si trovano comunemente nei luoghi di sepoltura. In particolare, la ricerca a seguito di una revisione bibliografica sull'argomento, esamina il caso studio del cimitero acattolico di Roma. L'indagine include anche visite in loco e interviste con i turisti e testimoni privilegiati. L'analisi dei dati viene effettuata per evidenziare le narrazioni dei visitatori, le attrattive multiculturali, storiche e turistiche per la valorizzazione e la consapevolezza anche terapeutica di questo luogo.

SUMMARY: *The silent heritage of cemeteries: therapeutic places of culture, art and tourism.* The contribution explores the immersive landscapes of cemeteries by delving into the multiple dimensions of cultural heritage and the contemporary influences shaped by the tourism of such spaces of sharing the dead and the living. Travelers explore cemeteries in search of artistic, architectural, solemn, historical, silence and natural richness atmospheres commonly found in burial sites. In particular, the research, following a bibliographic review on the subject, examines the case study of the non-Catholic cemetery in Rome. Also, the survey includes site visits and interviews with tourists and privileged witnesses. The analysis of the data is carried out to highlight the narratives of the visitors, the multicultural, historical and tourist attractions for the enhancement and awareness, including therapeutic, of this place.

Parole chiave: memoria, multifunzionalità, necroturismo, paesaggio terapeutico

Keywords: memory, multifunctionality, necrotourism, therapeutic landscape

*Università di Catania, Dipartimento di Scienze dell'Educazione; donatella.privitera@unict.it